



COMMODITY WORLD WEEKLY anno XIII° - 24 aprile 2020

Editore e Direttore responsabile: Katia Ferri Melzi d'Eril - Settimanale web Registr. Tribunale di Pavia n.673 17/5/2007 Redazione: Villa Melzi d'Eril, via Colombarone 13, Belgioioso PV - Italia. Allegati: Arena Lifestyle (mensile) [www.arenalifestylemagazine.com](http://www.arenalifestylemagazine.com) Heritage & Tradition (trimestrale) [www.heritageandtraditionmagazine.com](http://www.heritageandtraditionmagazine.com). Art direction: Luca Timur De Angeli. Contributors: Andrea Attilio Barone.

## La situazione sulle Borse mondiali



di Katia Ferri Melzi d'Eril



Finalmente ci siamo. Anche se i Ministri finanziari dei Paesi Europei membri dell'Eurogruppo hanno litigato nottate intere prima di trovare l'intesa e annunciare in video conferenza la soluzione, possibilmente pronta all'uso come un farmaco, per combattere la profonda recessione da coronavirus. E la soluzione è...un ulteriore rinvio al prossimo vertice delle decisioni finali. Perché rimangono ancora molti punti di disaccordo. Mentre ce lo annunciavano, uscivano gli indici PMI di Aprile per Eurozona, Francia e Germania. Sì, proprio quelli che sintetizzano le risposte di un campione di manager delle principali imprese dell'area economica. Il questionario sonda le loro aspettative per il futuro. Quando l'indice è sotto 50, i manager si attendono recessione, se supera 50 è attesa la crescita.

Ora, i numeri sono ben al di sotto delle attese. Per la zona euro l'indice PMI manifatturiero si è fermato a 33,6 mentre quello dei servizi 11,7. Per la Germania manifattura a 34,4 e servizi a 15,9. La Francia ha avuto 31,5 per l'indice manifatturiero e 10,4 per i servizi. Per tutte e 3 le aree, sul manifatturiero raggiungono i livelli minimi toccati durante la recessione del 2009, mentre per i servizi sono numeri da record negativo, mai visti da quando è nata la serie storica.

Mentre il pessimismo tra le imprese dilaga, dobbiamo accontentarci dei tre punti sui quali è stato raggiunto l'accordo. Primo, i criteri di utilizzo del MES saranno modificati. Saranno messi a disposizione degli stati 240 miliardi per quelli che vogliono attingere entro il limite del 2% del PIL e con la sola condizione di spendere i soldi per la sanità e per combattere il virus.

Secondo, verrà creato uno strumento (il Sure) a carico del bilancio Ue, utilizzabile dagli stati membri per finanziare la cassa integrazione. Terzo, la Bei predisporrà finanziamenti per 100 miliardi per sostenere la riscossa delle imprese.

Il totale di 540 miliardi deve essere definito nei dettagli e reso disponibile entro il 1° giugno. Come si fa a dire alle imprese

chiuso da due mesi che devono aspettare un altro mese per poter fare domanda? Come si fa a dire agli ospedali che non possono pagare medicine e apparecchiature per altri due mesi? Saremo pronti per la seconda ondata di contagi, insomma.

E veniamo ora allo spinoso problema del Recovery Fund, che sarà istituito - finalmente - con l'emissione di Bond da parte della Commissione UE, garantiti con una quota del bilancio europeo del periodo 2021-2027, che pertanto dovrà essere potenziato per poter far funzionare l'UE. Non è stato deciso ancora a quanto ammonterà né se erogherà solo prestiti o anche finanziamenti a fondo perduto, e nemmeno quando partirà. Dunque prima di fine anno non se ne parla. E dunque la recessione impazzerà nei prossimi mesi. Anche se la Presidente Ursula Von der Leyen si è data da fare per far presto, ci pensano ora gli Stati ostili alla spesa straordinaria e la governance farraginosa dell'Unione (che deve prendere decisioni unanimi) ad affossare l'economia continentale. Ieri, sull'onda delle speranze la seduta è stata positiva per gli indici europei, che hanno recuperato Eurostoxx50 +0,62%, Ftse-Mib (+1,47%), Intanto in USA SP500 ha fallito ancora una volta e ha chiuso in lievissimo calo. Per gli amanti delle candele giapponesi, si vede il modello di esaurimento della spinta, l'azionario USA appare molto meno smagliante della settimana scorsa. L'indice Ftse Mib è sceso in area 16.500-16.450 prima di tentare un recupero a quota 17.000. un eventuale rimbalzo dovrà affrontare un duro ostacolo a quota 17.550-17.600 e una seconda barriera attorno a quota 17.850, puntando ai 18.000 punti. Pericolosa la discesa a 16.400 punti o in area 15.800-15.750.

L'oro prima appoggiatosi a quota 1.670 è risalito con una certa decisione oltre i 1.760 dollari. E' possibile un nuovo allungo con target attorno a area 1.783-1.785, che permetterà di testare quota 1.800-1.802 e puntare 1.820 dollari. Sarebbe pericolosa invece una discesa sotto i 1.670 anche se con sostegno in area 1.625-1.620 dollari.

# MAGNITUTOR®

IL PRIMO VERO TUTOR SISMICO

[www.magnitutor.com](http://www.magnitutor.com)

